

# MILANO SETTE



Domenica 23 novembre 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

mostra al Museo Diocesano

## Chagall e la Bibbia, guida alla visione

**D**a questa domenica e per alcune settimane, nello spazio qui a fianco, *Milano Sette* si avvale della collaborazione di Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano di Milano, per una sintetica ed essenziale «guida alla visione» di alcune tra le sessanta opere al centro della mostra «Chagall e la Bibbia», allestita nelle sale di corso di Porta Ticinese fino all'1 febbraio prossimo. Con l'ausilio dell'immagine specifica, ogni settimana Biscottini proporrà uno dei capolavori del grande maestro del Novecento esposti al Museo, illustrandone il tema e il significato. Una lettura che vale come ulteriore invito a visitare di persona la mostra.

## Lotta di Giacobbe con l'Angelo sospesa fra terra e cielo

Come una nuvola candida, l'angelo sovrasta Giacobbe, uomo qualunque in questa lotta sospesa fra terra e cielo. Chagall ne sente la forza visionaria e ne cerca il misterioso significato. Chi è quest'uomo che nella notte assale Giacobbe e intreccia con lui un corpo a corpo, in cui non si può non cogliere anche il confronto fra l'estremo chiarore dell'uno, nuovo appunto, e l'oscurità notturna dell'altro? Lotta Giacobbe per tutta la notte e noi, come lui, poveri uomini, non sappiamo con chi. Il mistero ci avvolge come una nuvola e la nostra lotta diviene domanda, ricerca, dubbio, fatica, paura e infine si illumina della promessa del Signore: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto» (Genesi XXXII,25-29). Chagall sente che è anche lo «Spazio anziani Salomone», un progetto in rete con i servizi del Comune, gli assistenti sociali e i custodi sociali. Non solo un centro per la terza età, ma un aiuto concreto per persone sole e che manifestano i primi sintomi delle patologie dell'invecchiamento. A disposizione c'è un locale in cui trascorrere il pomeriggio in modo sereno, assistiti da un operatore Caritas: tra le attività vengono proposti anche esercizi per mantenere la memoria. «Gli anziani che ne beneficiano sono poco più di 200, ma 108 sono quelli conosciuti - precisa Sarto - Attraverso momenti di contatto telefonico e l'intervento di volontari è possibile creare una rete attorno a loro. È quindi anche una sorta di osservatorio, che ci permette di mantenere i contatti con persone che, in caso di necessità, possono rivolgersi a noi».



Paolo Biscottini  
direttore Museo Diocesano di Milano

# Preoccupazione e un appello a intervenire della Chiesa ambrosiana Casa, legalità e bisogno Partire dalla «vita buona»

DI PINO NARDI

«**S**iamo molto preoccupati. Sto sentendo parroci e decani da diversi giorni; loro stessi mi chiedono per chiedere un confronto, in questi giorni caldi. Sono stato a San Siro e sto chiedendo informazioni a tanti preti che lavorano nelle periferie. Siamo anche noi sotto pressione». Monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale per la città di Milano, non nasconde i forti e crescenti timori della Chiesa ambrosiana di fronte alla vicenda legate alle case popolari, alle occupazioni abusive, al racket che lucra sulle tragedie delle famiglie, a un rischio sempre in agguato di strumentalizzazioni politiche. È non ultimo una deriva violenta. Legalità e diritto a una casa non vanno disgiunti. Anzi. E tuttavia non può esserci solo la soluzione della forza, dell'intervento di polizia per gli sgomberi. «I sacerdoti mi riferiscono - continua Faccendini - che è difficile separare la questione legalità da quella del bisogno, stabilire una priorità. La situazione è talmente tragica che se la prendiamo dalla coda, contrapponendo i due corni del problema, non si va da nessuna parte. Anzi si rischia di peggiorare il clima, di esasperare gli animi». Come sottolinea don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana, «questo è il punto di arrivo di decenni di malgoverno, di disattenzione sul fenomeno, di tolleranza di fronte alla criminalità che ha gestito il racket di queste occupazioni. Chi occupa compie un atto illegale, perché ruba il pane a chi ne ha più diritto di lui. Però chi occupa, non dimentichiamolo, talvolta è portatore di fragilità. E non si risolve con una bacchetta magica». «Noi diciamo che la legalità va rispettata - afferma il Vicario per la città - ma che contemporaneamente il bisogno va aiutato, dal tema della casa, del disagio giovanile, degli anziani abbandonati. Bisogna concretamente risolvere i problemi per fare prevenzione. Bisogna che le istituzioni, tutte, in rete, noi, il volontariato ma anche gli enti pubblici, si mettano al lavoro per dare risposte alla povertà, alla solitudine, all'immigrazione». Preoccupazione anche nelle parole di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale: «Milano si ritrova di colpo a un tornante che probabilmente non si aspettava così brusco e così vicino. Il riferimento,

ormai, deve essere quello delle grandi metropoli che hanno dovuto misurarsi con le esplosioni delle *banlieue* di Parigi o dei *suburb* di Londra. Ma abbiamo ancora le energie per tenere insieme le diverse identità». Una «bomba» sociale innescata in tanti anni di malgoverno, ma che l'attuale crisi economica ha innescato in maniera così forte. «I parroci mi dicono che la gente è disperata - racconta mons. Faccendini - Il problema della casa è antico, le occupazioni ci sono da anni, ma in questi ultimi mesi la fame morde e la gente è attaccata dai problemi, vive una sensazione di impotenza, molti sentono di non avere niente da perdere». La guerra tra poveri è lì a un passo, tra italiani, magari anziani che hanno il terrore di uscire di casa per paura che il loro appartamento venga occupato; tra immigrati, che non riescono a soddisfare il bisogno di un tetto. E dietro le quinte c'è chi ci guadagna in modo criminale oppure utilizza il tutto per fini di propaganda politica, anche da frange estremiste. «Bisogna tenere conto che in tutte le zone ci sono persone pronte a strumentalizzare questa paura e questa rabbia delle famiglie - afferma Faccendini - Interi quartieri sono in mano alla malavita che gestisce occupazioni e traffici vari. La gente, gli anziani sono vittime anche di questo spadroneggiare delle bande. Bisogna stare attenti a non far esplodere il coagulo di rabbia e sensazione di impotenza». Da tempo la Diocesi è impegnata a dare un aiuto concreto per quanto nelle sue possibilità. «Noi ci stiamo provando - afferma mons. Bressan - e non soltanto con le iniziative dei singoli parroci, ma anche come Diocesi: per esempio attraverso il Fondo famiglia-lavoro, con una parte dell'otto per mille, adesso anche con l'asta dei beni del cardinale Scola. Stiamo comunque parlando di una goccia nel mare dei bisogni sociali, però se non una sola, ma tante istituzioni tentano di compiere uno sforzo in più, un colpo di reni, allora possiamo quantomeno mandare un segnale che rompa il senso di isolamento e di paura di queste persone». Anche a livello locale si cerca di dare risposte concrete: «Alcuni nostri parroci - dice mons. Faccendini - hanno fatto gesti simbolici di accoglienza per gli sgomberati, ma abbiamo intenzione di andare più in profondità, per stare vicino alla vita della gente e ai suoi problemi. Anche l'arcivescovo Angelo Scola ieri pomeriggio è stato a Baggio, nella zona delle case popolari proprio per esprimere la sua vicinanza».



La drammatica situazione delle case popolari milanesi richiede interventi immediati

## L'aiuto della Fondazione San Carlo

**I**l diritto all'abitazione costituisce un diritto fondamentale di cittadinanza. Eppure la domanda di abitazione ha raggiunto in questi anni uno stato drammatico. Poiché lo scopo fondamentale dell'attività della Fondazione San Carlo è il sostegno alle persone svantaggiate per ragioni economiche, sociali e familiari, uno degli obiettivi concreti è quello di offrire una sistemazione abitativa dignitosa a persone non in grado di trovare una soluzione autonoma sul libero mercato. In questo ambito viene prestata anche attenzione alle persone immigrate, al fine di facilitare il loro percorso di inserimento sociale e di stabilizzazione economica. La permanenza delle persone nelle strutture di accoglienza abitativa, compresi gli appartamenti, è a carattere temporaneo. Mediante l'Agenzia sociale della casa, la Fondazione favorisce l'inserimento di persone e famiglie in alloggi privati in affitto, assicurando garanzie finanziarie e sociali. L'offerta di un alloggio è accompagnata, possibilmente, dal sostegno con altri strumenti (lavoro, microcredito, ecc.) per renderlo più efficace e sicuro. La gestione dei pensionati e degli appartamenti è integrata da stretti rapporti con i servizi sociali territoriali e con gli altri enti che si interessano del disagio. Nelle situazioni decise si avvale del coinvolgimento e della collaborazione dei gruppi Caritas e di organizzazioni sociali e volontarie. La Fondazione gestisce alcune strutture collettive di pensionato/casa albergo a Milano e a Sesto San Giovanni. Sono strutture rivolte a persone che abbiano esigenze di soggiorno temporaneo, a causa di motivi di lavoro o di carattere sociale. L'accoglienza ordinaria è prevista per il periodo massimo di un anno; in casi eccezionali può essere concessa la permanenza sino a due anni, con un aumento della rete. I pensionati sono aperti ad adulti sia italiani sia stranieri (con permesso regolare di soggiorno), di entrambi i sessi. Solo Casa Fatima è riservata esclusivamente alle donne.

## Quartieri Aler, gli anziani prime vittime del degrado

DI CRISTINA CONTI

**D**egrado, abbandono e tanta sfiducia. Questo il clima che si respira nel Loto 64 delle case Aler di via Salomone a Milano. Anziani che rimangono chiusi in casa perché gli ascensori non funzionano, cittadini che pagano regolarmente l'affitto e che devono adeguarsi a vivere in edifici senza manutenzione. Il Loto 64 comprende i nuclei civici che vanno dal 28 al 66. In tutto si tratta di 477 famiglie. Tra loro 200 anziani, mentre gli stranieri rappresentano al massimo il 10 per cento. Una zona con il problema di un'isola, senza negozi o centri commerciali. Ci sono solo la parrocchia e la Caritas. Qui, infatti, ha sede il servizio di prossimità dell'Unità pastorale, Forlani di Caritas Ambrosiana. «È un quartiere con molte problematiche. Le difficoltà maggiori sono quelle della popolazione anziana», spiega il responsabile Giorgio Sarto. Ci sono alcuni appartamenti sfitti, una quarantina in tutto, occupati da abusivi. «Sono anni che il quartiere, come altri in cui si trovano case popolari, è in una situazione di sfascio e di abbandono - aggiunge Sarto - Le persone hanno bisogno di credere in qualcosa. Ci sono tanti casi differenti: dagli onesti che pagano l'affitto e loro malgrado vivono nel degrado, ai furbi che occupano le case abusivamente, fino ai morosi disperati perché non riescono ad arrivare alla fine del mese. Il disagio è forte. Per questo, a mio avviso, è tanto più importante che le case Aler siano ben gestite: devono essere rispettati sia i diritti, sia i doveri».

**Il responsabile, Giorgio Sarto, fa il punto sul servizio di prossimità della Caritas in via Salomone**

contare su persone amiche, pronte a venire incontro ai loro bisogni», sottolinea Sarto. Tra le attività c'è anche lo «Spazio anziani Salomone», un progetto in rete con i servizi del Comune, gli assistenti sociali e i custodi sociali. Non solo un centro per la terza età, ma un aiuto concreto per persone sole e che manifestano i primi sintomi delle patologie dell'invecchiamento. A disposizione c'è un locale in cui trascorrere il pomeriggio in modo sereno, assistiti da un operatore Caritas: tra le attività vengono proposti anche esercizi per mantenere la memoria. «Gli anziani che ne beneficiano sono poco più di 200, ma 108 sono quelli conosciuti - precisa Sarto - Attraverso momenti di contatto telefonico e l'intervento di volontari è possibile creare una rete attorno a loro. È quindi anche una sorta di osservatorio, che ci permette di mantenere i contatti con persone che, in caso di necessità, possono rivolgersi a noi».

Moltissimi anziani hanno storie familiari problematiche e pesanti. Sono persone che devono essere sostenute nel modo più dignitoso possibile. Per questo nel Loto 64 c'è anche un progetto di coesione sociale avviato in collaborazione con il Comune: un'occasione per avvicinare un numero magico di persone e per far conoscere i servizi presenti sul territorio. «È un'attività che continua tutto il giorno, senza mai fermarsi. «Aiuto gli anziani direi ore al giorno per cinque giorni alla settimana», rivela Sarto. «Una volta che è terminato l'accompagnamento alle visite mediche o negli uffici, c'è sempre qualche motivo per fermarsi sul territorio». Il degrado nelle case popolari è forte e gli anziani, i più fragili, sono quelli che ne patiscono maggiormente le conseguenze».

# Irc, «lavorare insieme alla ricerca sincera del bene di tutti»

DI PIERANTONIO TREMOLADA\*

**L'**eco mediatica degli ultimi giorni, suscitata dalla comunicazione mandata agli insegnanti di religione lo scorso 8 novembre, pone sotto gli occhi di tutti l'evidenza di come questa tematica sia importante e da approfondire. «La comunicazione aveva come titolo stesso - si legge nel comunicato diffuso dallo stesso Ufficio per la Pastorale Scolastica - quello di conoscere dagli insegnanti di religione il loro bisogno di adeguata formazione per presentare, dentro la società plurale, la visione cristiana della sessualità in modo corretto e rispettoso di tutti». La questione va inquadrata nella sua giusta dimensione, perché - come ha chiaramente puntualizzato lo stesso Arcivescovo, cardinale Scola - «è evidente che un importante Ufficio di Cura, che segue oltre seimila professori, deve avere la preoccupazione di aiutarli a presentare la

nostra visione di tali problemi, in modo particolare su questioni, come quelle relative alla sfera dell'eros e sessuale, sulle quali le famiglie sono molto sensibili». L'idea del questionario è stata un'iniziativa del Servizio per la Pastorale Scolastica volta solo a conoscere cosa accade nelle scuole perché la nostra posizione potesse venire offerta in modo efficace alla libertà di tutti, in un continuo processo di formazione che il Servizio stesso intrattiene con i docenti. Nessuna intenzione di schedatura, dunque, ma solo il desiderio di raccogliere elementi utili a indirizzare un insegnamento rispettoso del Concato e più efficace nel proporre la nostra posizione. Quest'ultima, ci preme sottolinearlo con forza, esclude ogni tipo di discriminazione. Il rispetto della dignità di ogni persona e per noi fuori discussione: si tratta infatti di un caposaldo della visione cristiana della vita. Su ogni persona si posa lo sguardo amorevole che la Chiesa riceve dal Cristo stesso,

morto e risorto per la salvezza di tutti. A fronte di queste convinzioni e intenzioni, ci siamo resi conto che - fatta salva la buona fede - la modalità della comunicazione è risultata «inappropriata» e di questo ci siamo scusati. Ma questo non va in nessun modo interpretato come una «marcia indietro» rispetto alla missione che la Chiesa ha di annunciare la visione cristiana dell'uomo, anche a proposito della sessualità. Proprio il rispetto che abbiamo per ciascuna persona e la convinzione della sua grande dignità ci porta a presentare con pacata, ma ferma convinzione il punto di vista che ricaviamo dal Vangelo circa l'identità della persona e la differenza sessuale. Non potremo mai venire meno a questo compito, che consideriamo parte integrante della missione della Chiesa in ogni tempo. Né riteniamo che ciò debba essere inteso come una presa di posizione ideologica contro altre linee di pensiero. Al contrario, crediamo nel grande valore del dialogo,

condotto in un clima di reciproco rispetto e di onesto ascolto. Siamo convinti che la fede cristiana genera vita buona e non intendiamo sottrarci a un confronto che metta a tema le questioni cruciali, senza alcuna preclusione di principio. Ci preme, infine, rivolgere una parola agli insegnanti di religione, a cui ci sentiamo particolarmente uniti in questo momento. Conosciamo bene la vostra serietà e dedizione. Siamo certi che la stima guadagnata nelle vostre scuole di appartenenza sia la migliore garanzia a fronte di qualsiasi situazione. Ci spiace se è accaduto, aervi creato qualche difficoltà. Continuiamo a lavorare insieme nella ricerca sincera del bene di tutti e nell'ottica di una formazione che risulti sempre più adeguata. Il compito educativo che ci siamo assunti e che ci sta molto a cuore è, nella prospettiva della fede, la nostra stella polare. \*Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti

